



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



5 gennaio 2020



in provincia di Ragusa

Aeroporto, le tariffe sociali restano un sogno

Comiso. Non sarà applicato al Pio La Torre lo sconto del 30% per agevolare il rientro a casa di alcune categorie «protette»

L'agevolazione era da applicare a universitari, disabili gravi e lavoratori che operano fuori regione Sicilia

SILVIA CREPALDI

COMISO. Niente tariffe scontate per i siciliani che volano da e per l'aeroporto di Comiso. Lo scalo "Pio La Torre" resta, infatti, escluso dalle cosiddette "tariffe sociali" stabilite dalla Legge di Bilancio con provvedimento ministeriale e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale, al comma 124. Si tratta di un'agevolazione per alcune categorie di siciliani, non tutti, che, dopo il pesante "caro voli" di queste ultime festività natalizie, tirano un respiro di sollievo. Tantissime le persone, infatti, che hanno dovuto rinunciare a rientrare in Sicilia, dalla famiglia, per le feste, date le tariffe "da capogiro", tra questi molti studenti. Con una spesa di 25 milioni di euro per il 2020 numerosi siciliani, "bisognosi" di viaggiare dalla Sicilia o verso casa, potranno usufruire di uno sconto del 30 per cento sulle tariffe. Un passo avanti per cercare di colmare la distanza, fisica, che separa la Sicilia dal resto dell'Italia, in attesa, tuttavia, dell'entrata in vigore della continuità territoriale, quella già presente alcuni anni fa per molte

compagnie aeree, già inserita nell'ultima finanziaria con un emendamento dei senatori siciliani di Italia Viva, Valeria Sudano e Davide Faraone. La continuità territoriale estenderebbe l'agevolazione a tutti i siciliani e non solo ad alcune "categorie protette", come è al momento. A beneficiare delle "tariffe sociali" saranno, infatti, studenti universitari fuori sede, disabili gravi, lavoratori dipendenti con sede lavorativa fuori dalla Regione siciliana e con reddito lordo annuo non superiore ai 20 mila euro e i siciliani costretti a recarsi fuori regione, per ragioni sanitarie. Da tutto questo resta però escluso lo scalo comisano, che non è tra gli aeroporti siciliani che usufruiranno dell'agevolazione. Il contributo, secondo quanto si legge nello stesso comma 124, riguarda i biglietti aerei acquistati da e per gli aeroporti di Catania e Palermo. "Il fatto che l'aeroporto di Comiso, oltre a Trapani Birgi, sia stato escluso dalle provvidenze previste dalla legge di Bilancio non può che suonare come una beffa: a Catania e Palermo, appunto, una grande mancia e a Comiso nulla", scrivono molti cittadini del comprensorio ragusano, attraverso i social, con una "rima", un tempo usata per spiegare cosa avesse ottenuto Modica, rispetto a Ragusa, quando diventò provincia. "Ora noi ci chiediamo - si legge nei commenti a vari articoli pubblicati sull'argomento - che fine hanno fatto i nostri deputati regionali e nazionali, per non parlare dell'intera classe politica iblea? Perché non chiamano alla protesta veemente le popolazioni della provincia, e non solo, di fronte all'ennesimo stupro propinatoci dal Parlamento e dal Governo nazionali? E il viceministro Cancellieri? Lo aspettiamo nel territorio per sentire adesso quali giustificazioni addurrà per un provvedimento così vessatorio verso la provincia più propositiva dell'intera Sicilia". "Negli ultimi mesi i voli dall'aeroporto di Comiso sono aumentati, scoraggiando così molti ad usufruirne - scrive uno studente - Certo è che c'è sempre l'aeroporto di Catania ma è distante e soprattutto non ha senso dover andare necessariamente fino a Fontanarossa, quando abbiamo Comiso così vicino". Il popolo ragusano dei social punta il dito contro la politica iblea, chiedendo un intervento immediato

e urgente che vada a tutelare lo scalo comisano e i ragusani. "Dispiace constatare - scrive Giuseppe Nuccio Iacono - come la legge di Bilancio sconosca la geografia di una isola fatta da diverse città (oltre Palermo e Catania). Queste amnesie politiche che danneggiano e sottolineano la mancanza di attenzione verso l'aeroporto di Comiso la dice lunga. Non si può continuare a calpestare la dignità di siciliani di qualunque credo e non credo partitico. Mi auguro che i nostri deputati, che rappresentano il nostro territorio, si facciano sentire e richiedendo eguaglianza di diritti e non solo di doveri".

La mancata agevolazione della continuità territoriale continua a rimanere un serio problema



Giuseppe Nuccio Iacono

SVILUPPO TERRITORIALE



➔ **Giaquinta: «Un dibattito importante sul futuro dell'economia dell'area iblea»**

MICHELE FARINACCIO

“Zona Economica Speciale ed infrastrutture: opportunità di sviluppo e lavoro”: questo il titolo dell'importante momento di confronto promosso dalla federazione provinciale iblea del Partito Democratico che si terrà martedì 7 gennaio, alle ore

Zes, martedì il confronto del Pd sulle opportunità di lavoro nelle zone economiche speciali

Ragusa. Prevista la presenza del ministro Provenzano

18.00, presso la Camera di Commercio, in Piazza Libertà a Ragusa. Un'occasione preziosa di riflessione corale a voce alta sul tema delle infrastrutture e dello sviluppo del nostro territorio e di interlocuzione diretta con il governo nazionale, alla quale parteciperà il ministro per il Sud e la coesione territoriale, Giuseppe Provenzano. Si confronteranno con il ministro autorevoli rappresentanti di istituzioni, sindacati, professioni e organizzazioni di categoria. “Siamo grati al ministro Provenzano e ai rappresentanti del mondo produttivo ibleo - dichiara il segretario provinciale del Pd, Bartolo Giaquinta - per aver accettato l'invito a partecipare a un dibattito importante sul futuro dell'economia dell'area iblea. Un incontro trasversale e che vuole essere partecipato e vissuto. Per queste ragioni, colgo l'occasione per invitare i cittadini a partecipare numerosi”. Gli interventi in programma sono di

Piero Agen, presidente della Camera di commercio del Sudest; Francesco Picarella, presidente di Confcommercio Sicilia; Gianluca Manenti, unione Confcommercio Service; Sandro Gambuzza, membro della giunta regionale di Confagricoltura; Calogero Fasulo, direttore Coldiretti Ragusa e Siracusa; Leonardo Licitra, presidente di Sicindustria Ragusa; Sebastiano Caggia, presidente di Ance Ragusa; Vera Carasi, segretaria generale della Ust Cisl di Ragusa e Siracusa; Giuseppe Scifo, segretario generale Cgil Ragusa; Sergio La Rosa della Uil; Giovanna Dimartino, reggente di Ugl Ragusa; Maurizio Attinelli, presidente regionale dell'ordine dei dottori commercialisti. Concludono il deputato regionale Nello Dipasquale e il ministro Provenzano. Recentemente la Regione siciliana ha deliberato il riconoscimento di Zes (Zone Economiche Speciali) alla zona Artigianale di Ragusa. ●

Assegnazione box, pronta la graduatoria

Mercato ortofrutticolo. Concluso il lavoro della Commissione esaminatrice che ha escluso una decina di domande che non avevano i requisiti richiesti per partecipare alla selezione che metterà fine alla tormentata vicenda

➔ Adesso bisognerà disporre di tutte le certificazioni antimafia e di regolarità fiscale

GIUSEPPE LA LOTA

Alla 17esima seduta pubblica la Commissione esaminatrice per l'assegnazione di 74 box al mercato ortofrutticolo ha concluso il lavoro stilando le graduatorie provvisorie delle ditte partecipanti al bando. Adesso sarà la Stazione appaltante, cioè la Commissione straordinaria assegnare definitivamente i bandi quando disporranno di tutte le informative antimafia e di regolarità fiscale (Durc). Di sicuro i 3 commissari, Filippo Dispenza, Gaetano D'Erba e Giovanna Termini, spiegheranno i dettagli nel corso di una



conferenza stampa. Per ora di ufficiale c'è che la Commissione esaminatrice (composta dall'ex questore Girolamo Di Fazio (dal primo di gennaio commissario straordinario alla Provincia di Enna), dalla vice prefetto Rossanna Mallemì e dal segretario generale Lucio Guarino), valutata la documentazione presentata dalle ditte partecipanti al bando, ha escluso una decina di domande per carenza dei requisiti richiesti e stilato la graduatoria provvisoria sulla base ai punteggi attribuiti. Le graduatorie sono 3, già pubblicate dal Comune di Vittoria, quindi ufficiali. La prima, composta da 74 commissionari; la seconda da 23 commercianti; la terza da 3 cooperative, consorzi e/o associazioni di produttori. Sui social si sprecano i commenti che danno come assegnazione definitiva dei box. In effetti non è così. Lo spiega bene il verbale della seduta

del 29 novembre scorso, là dove dice che "la Commissione a questo punto dispone ai sensi del bando di gara la trasmissione delle 3 distinte graduatorie provvisorie al Comune di Vittoria tramite il Rup, per l'espletamento delle verifiche sul possesso dei requisiti dichiarati dai partecipanti in sede di gara e dei controlli previsti dalla disciplina antimafia, propedeutici all'approvazione delle graduatorie invia definitiva da parte del medesimo Ente". Premesso che dopo questa graduatoria provvisoria potrebbero fioccare ricorsi, adesso sono in corso verifiche da parte degli organi inquirenti che dovranno rilasciare le certificazioni antimafia di ognuno dei partecipanti. Insieme ai controlli di natura giudiziaria, saranno valutate anche le singole regolarità fiscali. Tutte le ditte partecipanti oltre a non essere in odore di mafia dovranno essere in regola con il fisco. A tutti sarà richiesto il Durc (Documento unico di regolarità contributiva). Definiti gli accertamenti, la Commissione straordinaria potrebbe scremare ulteriormente l'attuale graduatoria e assegnare definitivamente i box alle ditte partecipanti al bando. ●

LA SCELTA. L'ultima parola spetterà comunque alla stazione appaltante cioè alla Commissione

MODICA

STRUTTURE PUBBLICHE

Geodetico, i lavori procedono senza sosta «A giorni il completamento del fondocampo»

Monisteri e Belluardo. «Soddisfatti per la celerità e la qualità degli interventi»

L'assessore allo Sport, Maria Monisteri, e quello alle Manutenzioni, Giorgio Belluardo, hanno effettuato nei giorni scorsi un sopralluogo presso la struttura geodetica di Modica Alta per constatare lo stato di avanzamento dei lavori di ripristino e restauro.

Nonostante le festività, i lavori sono continuati a pieno ritmo e a distanza di pochi giorni dall'inizio sono pressoché conclusi. La parte più consistente (installazione della nuova copertura) è stata completata così come il restauro degli spogliatoi. Per consegnare la struttura alle scuole, alle associazioni sportive e ai privati cittadini manca solo la posa del nuovo fondocampo che avverrà a giorni. «Siamo soddisfatti - commentano i due es-



La struttura geodetica

ponenti dell'Amministrazione Comunale - per la celerità con cui si sono svolti i lavori e per la loro riuscita. Basta ricordare in quale stato versava la struttura solo pochi giorni fa e vedere

come è oggi. L'augurio naturalmente è quello che venga usata con criterio e che soprattutto non sia presa di mira dai soliti vandali che in passato l'hanno danneggiata pesantemente. Essa sarà a disposizione delle scuole nelle ore antimeridiane e delle associazioni sportive nei pomeriggi e le sere. Siamo convinti che il Geodetico rappresenti un'importante valvola di sfogo per la carenza di strutture sportive soprattutto dedicate alla pallavolo". I lavori di ristrutturazione della struttura erano iniziati il 12 dicembre. La Ditta incaricata si sta occupando della rimozione e sostituzione della vecchia copertura ormai danneggiata ed inutilizzabile, del rifacimento degli spogliatoi e del fondocampo.

A. O.

LA POLEMICA

Spm e Multiservizi D'Antona: «Cosa accadrà nel 2020?»

ADRIANA OCCHIPINTI

“Abbiamo avuto conferma, nel comunicato di fine anno del sindaco di Modica, senza sorprese, il carattere ordinario dell'attività politica ed amministrativa, compito di tutti i comuni d'Italia (approvazione dei bilanci, del piano triennale delle opere pubbliche, servizio di mensa scolastica, pulizia di alcuni monumenti, ripavimentazione strade, ecc.) esaltati però come fatti eccezionali”. Sono le parole di Vito D'Antona di Sinistra Italiana secondo il quale mancano alcune questioni di importanza fondamentale, sia perché caratterizzanti l'anno passato, sia perché tuttora aperte. “Nessun accenno – spiega D'Antona – al problema che più di tutti ha caratterizzato l'amministrazione quest'anno: il costante e prolungato ritardo nel pagamento degli stipendi ai dipendenti del Comune, a quelli della Spm, a quelli dell'Igm (questi ultimi oggetto di un attacco senza precedenti), a quelli delle cooperative sociali e nel pagamento alle imprese che svolgono lavori e servizi per il Comune (fanalino di coda della provincia). Cosa accadrà nel 2020? Quale soluzione ai circa otto milioni di debiti accumulati dalla società Spm e Multiservizi? Nessuna informazione sul piano di riequilibrio più volte rimodulato, senza il quale saremmo stati al dissesto. Il nome di almeno una opera pubblica, degna di essere definita tale, progettata da questa amministrazione, atteso che delle uniche delle quali si è parlato in questi sei anni una ancora incompleta e l'altra non è neanche iniziata”.



Regione Sicilia

Il giallo dei pochi voli low cost in Sicilia

Giacinto Pipitone palermo

Ora nel mirino del ministero dei Trasporti è entrata l'associazione che per conto dell'Enac assegna gli spazi e gli orari negli aeroporti siciliani. Secondo il vice ministro Giancarlo Cancelleri è da lì che viene la mancata proliferazione di compagnie, alla base del vertiginoso aumento del costo dei biglietti aerei.

Il tutto viaggia in una dettagliata denuncia che lo stesso Cancelleri ha inviato nei giorni scorsi all'Autorità Antitrust. Nel carteggio è illustrato un presunto conflitto di interessi: la tesi è che in Assoclearance, che ha in mano la possibilità di far partire e atterrare gli aerei nei vari aeroporti italiani, hanno un ruolo Alitalia e Airtaly. Il sospetto di Cancelleri è che ciò possa ostacolare l'approdo negli aeroporti siciliani di altre compagnie, e soprattutto delle low cost. Tesi contestata dagli esperti del settore, a cominciare dall'ex presidente dell'Enac Vito Riggio.

E tuttavia è questa l'ultima crociata grillina nella guerra intrapresa da qualche mese contro le compagnie aeree. Da novembre, da quando è cominciata la campagna contro il caro voli, le ricette e le proteste dei partiti si sono moltiplicate. Cancelleri, che sta seguendo il caso da vice ministro e leader grillino siciliano, dopo aver scommesso sulle tariffe sociali (che sono in via definizione) ora punta il dito contro un presunto cartello. «Nei giorni scorsi - ha detto il vice ministro - ho scritto all'Anac per segnalare un caso di conflitto di interessi che secondo me è alla base del caro biglietti».

È tesi diffusa che il caro voli sia iniziato quando Vueling ha abbandonato le rotte da Palermo e Catania verso Roma e Milano lasciando campo libero a Ryanair e Alitalia. E allo stesso modo è tesi diffusa che una moltiplicazione delle compagnie su queste tratte avrebbe un effetto calmierante dei prezzi, aumentando la concorrenza e spingendo a offrire più biglietti a prezzi bassi di quanto non facciano le due compagnie rimaste.

Ora, secondo Cancelleri tutto ciò non sta avvenendo perché l'associazione che gestisce gli arrivi e le partenze «sta negando i cosiddetti slot limitando la concorrenza. E poiché di questa associazione fanno parte sia gli aeroporti che i privati, cioè Alitalia e Airtaly, è giusto che si verifichi la correttezza delle procedure».

Assoclearance è una associazione con personalità giuridica che raggruppa i gestori dei principali aeroporti e due compagnie e che gestisce gli slot, cioè gli orari di arrivo e partenza. Il tutto per evitare sovrapposizioni e assicurare imparzialità fra le compagnie. È una associazione con rilievo pubblico che opera per conto di Enac. Un po' come l'Acì nel ramo automobilistico.

E proprio l'ex presidente di Enac, Vito Riggio (in sella fino a un anno fa), ritiene «impossibile che si possa creare un conflitto di interessi di questo tipo. A mia memoria all'Enac non sono mai arrivate richieste di slot a cui sia seguito un diniego di Assoclearance».

«In materia di liberalizzazione delle tariffe aeree in Europa, come previsto dalla normativa europea, le autorità aeronautiche non hanno voce in capitolo», commenta l'Enac in risposta a Cancelleri. «Nel caso si ravvisi un possibile abuso di posizione dominante - prosegue la nota - la competenza è dell'antitrust. Per quanto concerne Assoclearance, al momento non risulta nessun esposto presentato ad Enac, ma nel caso pervenisse, ci attiveremo subito».

Per Riggio il problema della scarsa concorrenza fra compagnie esiste ma va affrontato da un punto di vista diverso: «Devono essere gli aeroporti, con capacità manageriale, a convincere le compagnie ad atterrare in Sicilia. I prezzi poi saranno una conseguenza dell'offerta plurima».

Intanto proprio ieri sono ripartiti i bus dell'Ast messi a disposizione dalla Regione per riportare a Milano, Roma e Napoli gli studenti fuori sede e i lavoratori emigrati, evitando loro di acquistare i biglietti ai prezzi altissimi registrati sotto Natale. I bus (a prezzo simbolico di 10 o 30 euro) sono partiti da Palermo con destinazione Catania e Messina, poi uno si è diretto a Napoli e Roma, mentre l'altro è andato direttamente a Milano. Identico tragitto anche oggi e domani. «A causa delle proibitive tariffe aeree, ma anche degli altri mezzi di trasporto - ha detto Musumeci - senza la nostra iniziativa molti siciliani non avrebbero potuto trascorrere il periodo festivo con i propri cari. Si è trattato anche di una provocazione che dovrebbe suonare a vergogna per la compagnia aerea italiana sovvenzionata dallo Stato».



politica nazionale

Appello di Conte alla responsabilità E pressing sull'Ue

Michele Esposito ROMA

Mediazione, soluzione politica, dialogo: il premier Giuseppe Conte, dopo un giorno di silenzio, interviene sull'escalation di tensione in Iraq e mette in campo quei concetti che il governo italiano ritiene indispensabili anche per la soluzione della più vicina crisi libica. E, come sul dossier dello Stato nordafricano, l'Italia chiama in causa l'Ue per un ruolo più propositivo, e da dipanare con una sola voce, nello scacchiere mediorientale.

A Palazzo Chigi si respira fortissima preoccupazione per la crisi in Iraq. Sono soprattutto due gli aspetti che fanno scattare l'allarme delle stanze del governo. Innanzitutto quello che riguarda i nostri militari di stanza in Libano e Iraq. Nel Paese dei cedri e di Hezbollah - tra i principali alleati di Qassem Soleimani - i soldati italiani inquadrati nella missione Unifil sono 1250. In Iraq oltre novecento. «C'è massima attenzione sui nostri militari da parte di Conte», fanno trapelare da Palazzo Chigi. Al momento l'Italia non medita alcun ritiro dei suoi militari. «Le missioni continuano, c'è stato un innalzamento delle misure di sicurezza previsto in situazioni di questo tipo e deciso con la coalizione», assicura il ministro della Difesa Lorenzo Guerini sottolineando come, invece, siano state sospese l'attività di addestramento delle forze irachene.

E poi c'è l'aspetto geopolitico. La crisi tra Usa e Iran si inserisce in un quadro incandescente in tutto il Medio Oriente e in particolare in Libia dove la posizione di chi, come l'Italia, conta sulla soluzione politica al momento appare in seria difficoltà. Ma per Conte la linea non cambia. Il premier fa appello «alla moderazione, al dialogo, al senso di responsabilità delle parti», sottolineano a Palazzo Chigi. Né l'Usa né l'Iran vengono citati, a testimonianza della prudenza con cui si muove il governo. Ma su un punto Conte chiede una forte accelerazione: che si muova l'Europa. «Nella prospettiva di un dialogo «l'Ue può giocare un ruolo fondamentale e offrire un contributo determinante», è la convinzione del presidente del Consiglio. Conte «si sta prodigando affinché l'Ue possa esercitare il suo peso diplomatico per evitare sviluppi imprevedibili e vanificare così tutti gli sforzi per stabilizzare l'area», aggiungono da Palazzo Chigi.

Qualcosa, nelle prossime ore, potrebbe muoversi. Una telefonata tra Conte e la cancelleria Angela Merkel potrebbe avvenire domenica o al massimo lunedì. Da lì a breve seguiranno altri contatti con i partner internazionali di Roma. L'asse con la Germania non è nuovo, per il presidente del Consiglio. È un asse utile anche nel tentativo di limitare le sortite in avanti della Francia, per esempio sul dossier libico, e che ha, come principale obiettivo, quello del dialogo, mantenendo una posizione di equidistanza. Il pressing sull'Ue da parte di Conte e del ministro degli Esteri Luigi Di Maio è forte anche in chiave libica, in vista della possibile missione europea di inizio gennaio. Del resto, sulla politica estera, la linea tra il premier e il leader del M5S coincide. «In quella regione la nostra priorità è e resta la lotta al sedicente Stato Islamico», spiega il titolare della Farnesina unendosi all'appello alla de-escalation dell'alto rappresentante Ue Josep Borrell.

La crisi Usa-Iran, inoltre, rischia di minare i rapporti, finora strettissimi, tra Conte e Donald Trump. «Conte è ignorato e assente e in Libia l'Italia perde credibilità e terreno», attacca Matteo Salvini facendo riferimento al fatto che, tra i Paesi alleati sentiti dal segretario di Stato americano Mike Pompeo nelle ore successive alla morte di Soleimani, non ci sia stata l'Italia. Del resto, nella maggioranza, filtrano le condanne all'iniziativa americana. «Una decisione sconsiderata e pericolosissima», sottolinea il vicepresidente del Parlamento Ue del M5S Fabio Massimo Castaldo.

Gennaio decisivo per il premier Conte. Martedì il primo vertice di maggioranza del nuovo anno Attesa per Consulta su legge elettorale e voto in Emilia e Calabria

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Sarà un percorso a ostacoli per la maggioranza e per il governo la ripresa dell'attività politica e parlamentare, con una serie di date da segnare sul calendario in cui dovranno essere superati dei possibile sbarramenti. Il tutto mentre il quadro internazionale, tra Libia e Medio Oriente, impegnerà l'esecutivo su decisioni strategiche che potrebbero richiedere un passaggio parlamentare.

Già martedì pomeriggio, si terrà a Palazzo Chigi un vertice di maggioranza dedicato alla prescrizione. M5s difende la legge Bonafede, entrata in vigore l'1 gennaio, che abolisce la prescrizione dopo la sentenza di primo grado, mentre gli altri partiti sono contrari e chiedono una mediazione al premier Conte. Il Pd ha una propria ddl, incentrata sulla certezza dei tempi nelle varie fasi del proces-



so, mentre Italia Viva minaccia di votare il ddl di Forza Italia, a prima firma di Enrico Costa, che cancella la legge Bonafede. Un testo, quello di Fi, che a gennaio approderà in Aula.

Sempre martedì luci puntate su M5s e le sue fibrillazioni. Un incontro

tra i due capigruppo (Davide Crippa e Gianluca Perilli), i Provirvi e il Comitato dei garanti, farà il punto sulla situazione dei circa 30 parlamentari in arretrato con le restituzioni di denaro. Il giorno successivo vi sarà poi una assemblea congiunta di M5s di Camera e Senato, dove emergeranno tempi più politici.

Tra l'8 e il 9 la maggioranza depositerà alla Camera il testo della riforma elettorale su cui, in questi giorni si cerca di chiudere. In ballo ci sono due sistemi proporzionali corretti (alla tedesca o alla spagnola), che però potrebbero essere messi in crisi il 15 gennaio, quando la Corte costituzionale si pronuncerà sull'ammissibilità del referendum elettorale della Lega, che l'attuale Rosatellum, in un maggioritario puro: se la Consulta desse il via libera al referendum, questo potrebbe essere evitato solo con una riforma che si muove nella stessa direzione, quindi in senso maggiorita-

rio e non proporzionale. Entro il 12, inoltre, verranno depositate in Cassazione le firme dei 64 senatori che hanno chiesto il referendum sul taglio dei parlamentari. In base ad alcuni cavilli giuridici si apre una finestra di alcuni mesi che consente di andare alle urne eleggendo un Parlamento con il vecchio formato.

Ancora mercoledì 8 ci sarà la prima riunione della Giunta per le immunità del Senato sulla richiesta di autorizzazione a procedere verso Salvini per la vicenda della nave Gregoretto: il voto è atteso il 20 gennaio e gli occhi sono puntati su M5s che dovrà motivare il suo voto contro Salvini, che un anno fa fu salvato dai senatori Pentastellati sulla vicenda della nave Diciotti.

Sempre il 20 gennaio si riunirà a Bruxelles l'Eurogruppo per dare il via libera alla riforma del Mes, su cui a febbraio ci dovrà essere la firma in un Vertice Ue. ●

Nuova intesa Di Maio-Zingaretti

Michele Esposito ROMA

In una grigia mattina di gennaio inizia il lungo percorso della verifica di governo. È un inizio a sorpresa perché a Palazzo Chigi si vedono Luigi Di Maio e Nicola Zingaretti, i leader dei principali partiti della maggioranza. Una nota congiunta - un inedito nella breve storia del governo giallorosa - certifica il «clima molto positivo e costruttivo» dell'incontro, durato circa quarantacinque minuti. Incontro non certo scontato, che potrebbe dare il via ad una vera e propria svolta nella stabilità della maggioranza in vista del cammino sui carboni ardenti di gennaio.

Già, perché Di Maio e Zingaretti non si vedevano da mesi. E il vertice, benedetto dal premier Giuseppe Conte, segna la ripresa di un filo diretto tra i due leader dopo un dicembre in cui, dal leader M5S, non mancavano critiche e ultimatum all'alleato di governo. «C'è stato un primo confronto sul percorso da avviare per definire i prossimi obiettivi di governo», si legge nella nota congiunta del M5S e del Pd. Di fatto, Di Maio e Zingaretti fanno un primo giro d'orizzonte sui punti in comune da portare nel cronoprogramma che, da qui alla fine di gennaio, il governo è chiamato a mettere nero su bianco per rilanciare la sua agenda. Ma c'è un altro argomento, spiegano fonti della maggioranza, di cui i due leader parlano: la legge elettorale. E le posizioni in fondo sono molto vicine su un impianto che, in linea di massima, si inquadra in un sistema proporzionale.

Al tavolo c'è un invitato di pietra: Matteo Renzi. E non è un caso. Perché Di Maio e Zingaretti, con il faccia a faccia, rinsaldano di fatto l'asse tra Pd e M5S rispetto proprio alla posizione di Italia Viva. Con un obiettivo: sminare le sortite dei renziani, spesso non linea né con i Dem, né con i pentastellati. Così, la reazione del coordinatore di Iv, Ettore Rosato, alla notizia dell'incontro, è a dir poco velenosa. «Evidentemente era un incontro di cui avevano bisogno per problemi interni o per bisogno di visibilità. Quindi per noi "no problem", osserva il parlamentare triestino. Allo stesso tempo, Di Maio lancia un avviso al dissenso interno in uno dei momenti più critici del Movimento: la linea - ampiamente sostenuta da Beppe Grillo - è quella di proseguire con il governo. Una linea che, inevitabilmente, taglia fuori oltre a Gianluigi Paragone anche Alessandro Di Battista.

Del resto, da qui al 7 gennaio, il M5S continuerà a navigare nella tempesta. Martedì potrebbe infatti tenersi un vertice, con proviviri e capigruppo, per definire le sanzioni nei confronti dei tanti morosi sulle rendicontazioni. Il rischio è che, in linea con i primissimi giorni dell'anno, i vertici mantengano la linea dura anche perché, dopo settimane di profilo basso, Di Maio si è detto stanco dell'anarchia interna. La svolta governista del ministro degli Esteri mette anche in difficoltà chi, nei prossimi giorni, vorrebbe dar vita ad un gruppo (o ad una componente) «green» e filo-contiana, con Lorenzo Fioramonti come guida. Al momento, a parte qualche ex M5S (da Veronica Giannone a Andrea Cecconi) l'ex ministro potrebbe contare su Nunzio Angiola mentre sono in stand by altri possibili fuoriusciti: da Massimiliano De Toma a Rachele Silvestri.

La scure dei proviviri sui rendiconti si abatterà su chi, in voluto ritardo, contesta in maniera complessiva il capo politico. E poi c'è il nodo del sistema delle rendicontazioni, considerato da tantissimi farraginoso e poco trasparente, visto che i rimborsi sono indirizzati a un conto privato - del Comitato per le rendicontazioni/rimborsi - e non a un fondo statale. Tanto che c'è chi, come Andrea Vallascas, annuncia «lo sciopero bianco» in aperta contestazione con il meccanismo introdotto in questa legislatura.

Il caso Gregoretti Anche Italia Viva voterà contro Salvini

Giovanni Innamorati ROMA

A cinque giorni dall'inizio del confronto in Senato sull'autorizzazione a procedere per Matteo Salvini sul caso Gregoretti, si delineano gli schieramenti in favore e contro l'ex ministro dell'Interno che risulterebbe soccombente. Con lui si schiera solo il centrodestra i cui numeri, sia nella Giunta per le immunità che in Aula, sono insufficienti per salvare il leader della Lega dal processo.

Mercoledì inizierà nella Giunta per le immunità l'esame della richiesta di autorizzazione a procedere, su cui si voterà il 20 gennaio. Nei giorni scorsi, a livello mediatico, si era parlato di un possibile voto in favore di Salvini da parte di Italia Viva, che ieri ha ribadito con il coordinatore nazionale, Ettore Rosato e con il capogruppo in Senato Davide Faraone che non intende fare favori al leader leghista. «Salvini nella sua memoria - ha osservato Rosato - ci ha spiegato che il caso Gregoretti è identico a quello della Diciotti. Quindi noi ci comporteremo in modo identico, votando anche stavolta a favore dell'autorizzazione al processo contro Salvini». Gli stessi argomenti del Pd, che con Stefano Ceccanti conferma la posizione contraria a Salvini, mentre M5s fa il ragionamento opposto per giungere tuttavia alla stessa conclusione: il caso Gregoretti - si osserva tra i Pentastellati - è completamente diverso da quello della Diciotti, quando votammo a favore di Salvini, quindi ora voteremo contro di lui. Anche l'ex M5s, Gregorio De Falco, membro della Giunta, ha spiegato in punta di diritto la diversità dei due casi appoggiando per una volta le tesi del movimento in cui ha militato.

Con il leader della Lega fa quadrato il centrodestra, con Forza Italia in prima fila. La capogruppo azzurra in Senato Anna Maria Bernini attacca Italia Viva: «Le piroette di Renzi tra garantismo e giustizialismo non ci sorprendono più, ma qui c'è in ballo una questione più grande: consegnare infatti un ex ministro dell'Interno nelle mani della magistratura per aver seguito la linea della fermezza sulla immigrazione clandestina che faceva parte del programma di governo significherebbe la capitolazione finale della politica». La presidente dei deputati Mariastella Gelmini se la prende invece con l'M5s che questa volta vota contro Salvini: «Due pesi e due misure sulla base della convenienza non è quello di cui l'Italia ha bisogno». Francesco Giro propone, per solidarizzare con il leader leghista, il doppio tesseramento Fi-Lega, ma sui social viene insultato dal responsabile dei Giovani di Fi e amministratore milanese, Marco Bettetti. Tra la base «azzurra» però non tutti salverebbero Salvini visto che la Lega ormai da tempo sta fagocitando Fi.

Ex Ilva, conto alla rovescia per il destino dell'Afo2

Arcelor Mittal. L'eventuale stop avrebbe ripercussioni immediate sui livelli occupazionali dello stabilimento

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Tutti col fiato sospeso in attesa di conoscere le sorti dell'ex Ilva di Taranto ma al Ministero dello Sviluppo Economico sono 150 i tavoli di crisi aperti, con migliaia di lavoratori da Nord a Sud della penisola che rischiano di perdere il proprio posto di lavoro.

Subito dopo la festa dell'Epifania, ossia martedì 7 gennaio, il Tribunale del Riesame si pronuncerà sul ricorso presentato dai legali dell'Ilva in As contro la decisione del giudice Francesco Maccagnano di respingere l'istanza di proroga della facoltà d'uso per l'Altoforno 2 dello stabilimento siderurgico pugliese, sequestrato a giugno 2015 nell'ambito dell'inchiesta sulla morte dell'operaio Francesco Morricella. Nello stesso giorno, però, termineranno anche le operazioni preliminari di spegnimento e dal giorno seguente, senza altre disposizioni e secondo il cronoprogramma del custode giudiziario, l'impianto dovrebbe fermarsi.

L'eventuale stop dell'Afo2 avrebbe ripercussioni immediate sui livelli occupazionali dello stabilimento di Taranto. Arcelor Mittal già da tempo ha comunicato di voler ricorrere alla cassa integrazione straordinaria per 3.500 lavoratori. E proprio il 30 dicembre scorso è ripartita, senza accordo sindacale, la Cassa integrazione ordinaria (Cigo) per 1.273 dipendenti. Si tratta della seconda proroga della procedura avviata il 2 luglio scorso e



Un altoforno delle acciaierie Ilva

durerà altre 13 settimane.

In questo inizio d'anno ad essere in apprensione non sono solo i dipendenti dell'ex Ilva o dell'Alitalia, ma anche quelli di tante altre aziende come Whirlpool, Auchan, Safilo, Mercatone Uno: gruppi che rientrano nei 150 tavoli di crisi industriali che si trova ad affrontare il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli.

A fine ottobre è stata evitata, in zona Cesarini, la chiusura dello stabilimento Whirlpool di Napoli, che impiega oltre 400 lavoratori, con il ritiro della procedura di cessione, ma il sito che produce lavatrici d'alta gamma per l'azienda resta "insostenibile" e vanno trovate dunque soluzioni alternative.

Dalle lavatrici ai supermercati il passo è breve: con l'acquisizione dei punti vendita Auchan in Italia (1.309), Conad ha chiesto 3.105 esuberanti sul totale di 16.140 dipendenti, poi c'è da

gestire il fallimento di Mercatone Uno che ha lasciato per strada 1.800 lavoratori. Nel frattempo i dipendenti di Safilo saranno in attesa di notizie dal tavolo al Mise, che dovrebbe tenersi questo mese, secondo quanto comunicato alcuni giorni fa dall'assessore regionale alle Attività produttive del Friuli Venezia Giulia, Sergio Emidio Bini. L'azienda, uno dei maggiori produttori al mondo di occhiali da sole e vista, ha annunciato un piano industriale 'lacrime e sangue' con 700 esuberanti e la chiusura dello stabilimento di Martignacco (Udine). E restando in Friuli, si potrebbe «arrivare a una firma» dell'accordo di programma sulla Ferriera di Trieste «nelle prime settimane di gennaio», dopo il referendum sindacale, ha detto Patuanelli, circa la vicenda dell'impianto siderurgico di proprietà del gruppo Arvedi. ●